

«L'italiano, più di una lingua»

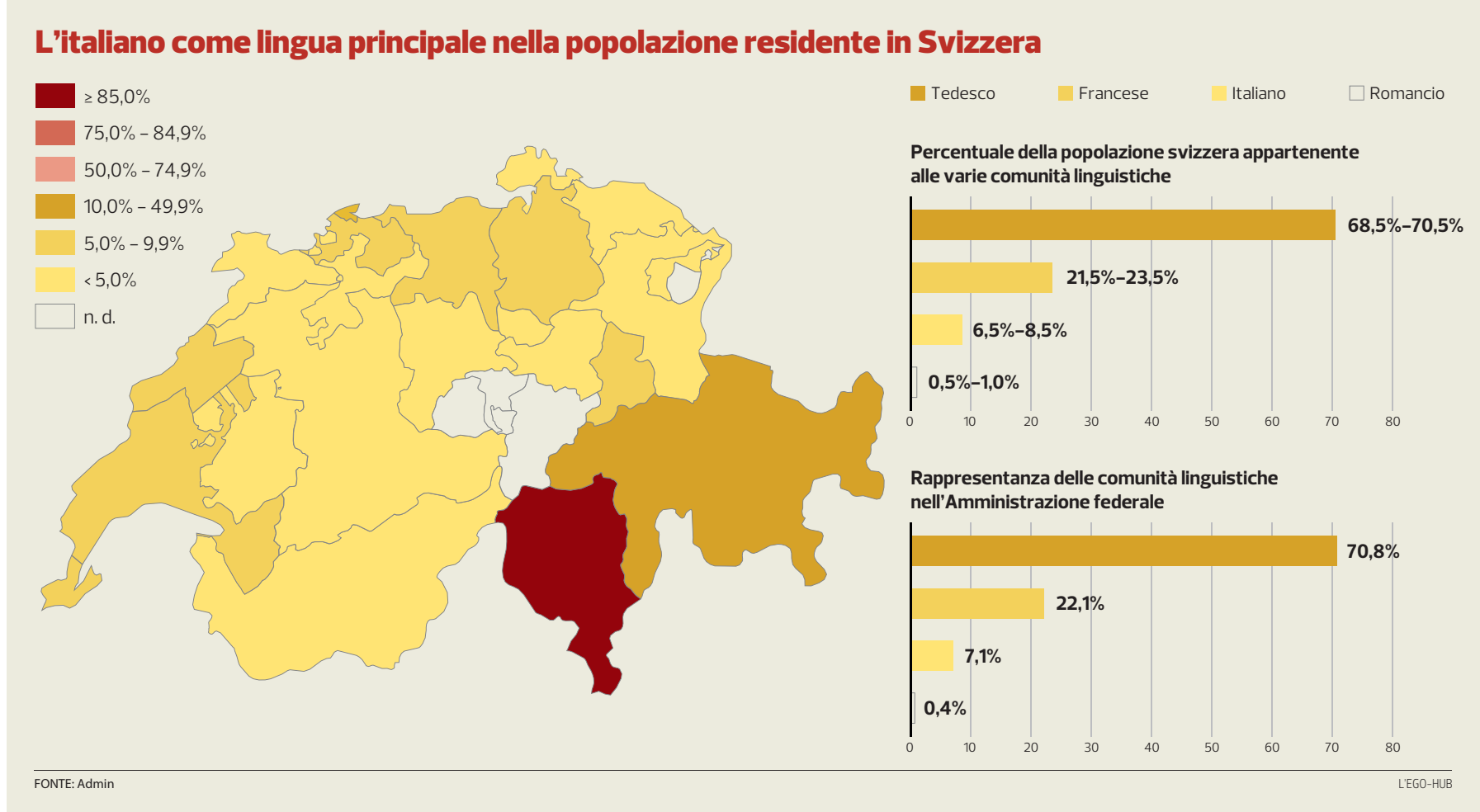
SVIZZERA / È in corso la settimana dedicata alla promozione del nostro idioma - Ne parliamo con il consigliere federale Ignazio Cassis. La preoccupazione del direttore del DFAE: «Negli ultimi anni il plurilinguismo è stato messo alla prova dalla predominanza dell'inglese»

Martina Salvini

«Una lingua non è solo una lingua. È un modo di leggere la realtà, di descriverla. Persino di sognarla». Usa queste parole il consigliere federale Ignazio Cassis per raccontare l'italiano a una classe di collaboratori del DFAE, pronti per il loro corso. Il Dipartimento federale degli affari esteri offre lezioni di italiano ai propri dipendenti dal 2009, con diverse tipologie: dai corsi per principianti a quelli di conversazione, passando per i laboratori di scrittura per chi possiede già una buona conoscenza della lingua. «Non ci focalizziamo però solo sull'aspetto grammaticale, anzi. Diamo risalto alla cultura che una lingua porta con sé», spiega Antonella Di Fusco, collaboratrice scientifica presso la Sezione pari opportunità e questioni globali di genere del DFAE. La «Settimana della lingua italiana nel mondo» - che si concluderà il 24 ottobre - ha come tema principale Dante: «Ne abbiamo discusso nelle nostre classi, ma abbiamo anche proposto letture di testi della Svizzera italiana e organizzato eventi per promuoverne la cultura», dice Di Fusco. E proprio durante uno di questi corsi ha fatto capolino il consigliere federale Cassis per una visita a sorpresa.

Ponti attraverso il dialogo

«Italiano: un tassello essenziale della Svizzera» è il motto che accompagna l'impegno del DFAE nella promozione della terza lingua nazionale. «La Confederazione esiste come unione di diverse culture: la Svizzera tedesca, la Romanica, la Svizzera italiana o quella romancia prese singolarmente potrebbero semplicemente essere parte degli Stati che ci circondano. Prese tutte assieme diventano il nostro Paese, contraddistinto proprio dalla sua pluralità di lingue, culture e opinioni. Ciascun tassello è fondamentale», evidenzia Cassis. Di conseguenza, va da sé che la pre-



Il nostro DNA

si basa sull'incontro tra culture diverse. Questo è alla base della nostra stabilità e del nostro benessere. Ignazio Cassis, consigliere federale

senza di un rappresentante della Svizzera italiana in seno al Consiglio federale «cambia la dinamica delle discussioni, poiché porta un punto di vista e un modo di esprimersi diversi». Poi «ci sono ambiti specifici in cui intervengo direttamente in favore della nostra regione: dalla rappresentanza della comunità linguistica italoфона in seno agli organi parastatali alle esigenze particolari delle zone di frontiera, per citare due esempi». Negli ultimi anni, ammette il consigliere federale, «il plurilinguismo è stato messo alla prova dalla predominanza dell'inglese, sia sul piano interno sia su quello internazionale, dove sta imponendosi sul francese». Ma, proprio per tale motivo, «non dobbiamo dimenticare che il nostro DNA si basa su questo incontro fra culture diverse e che grazie a questo DNA abbiamo svilup-

pato un sistema politico in grado di integrare le sue varie componenti e di elaborare compromessi politici, alla base della nostra stabilità e del nostro benessere». All'estero difficilmente viene compresa la peculiarità svizzera. Quella di un Paese fondato sul plurilinguismo. Oggi, dice però Cassis, «la Svizzera è soprattutto nota come costruttrice di ponti, promotrice del dialogo e della pace in contesti difficili. E questo grazie alla sua storia, che si fonda su neutralità e pluralità». Le rappresentanze all'estero «puntano su questo aspetto, ad esempio grazie agli sforzi in occasione delle Settimane dedicate alle lingue nazionali». Proprio nell'ottica di mettere il focus sul nostro plurilinguismo, ricorda Cassis, «ho voluto che fosse lanciata anche una settimana dedicata alla nostra componente più piccola, ma

non certo meno ricca delle altre: il romancio».

I corsi per il personale

Oltre all'impegno verso l'esterno, la Confederazione cerca di promuovere il plurilinguismo anche al suo interno, nell'Amministrazione federale. Ogni dipartimento - ricorda Di Fusco - fissa i propri obiettivi, che raggiunge tramite progetti mirati di sensibilizzazione e promozione. Il DFAE, ad esempio, «intende raggiungere la quota del 7% di personale italofono». Da qui l'importanza dei corsi proposti ai collaboratori. «L'interesse per la lingua italiana tra i nostri collaboratori è sempre stato elevato». Con l'arrivo del consigliere federale Ignazio Cassis, poi, il numero dei partecipanti è addirittura raddoppiato: «Quest'anno contiamo un centinaio di

iscritti alla nostra offerta formativa. Sono spinti non soltanto dalla passione per questa lingua, ma anche da una reale esigenza professionale». Già, perché come evidenzia Di Fusco «l'italiano, in generale, è una lingua importante nell'amministrazione federale e al DFAE in modo particolare, visto che è guidato da un capo dipartimento che incarna la lingua e la cultura della Svizzera italiana». Il DFAE «è un dipartimento rivolto all'esterno, basti pensare alla fitta rete di rappresentanze svizzere nel mondo. L'italiano è dunque molto importante anche per le cosiddette carriere trasferibili, ad esempio per chi è direttamente in contatto con l'Italia o la Svizzera italiana, ma anche per funzioni più incentrate sulla comunicazione».

Le mani degli hacker su EasyGov

CRIMINALITÀ / La piattaforma della Confederazione è stata piratata lo scorso mese di agosto. Filtrati i nomi di 130 mila imprese che hanno chiesto un credito COVID - Risparmiati i dati più sensibili

La piattaforma della Confederazione EasyGov è stata piratata: stando alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), gli hacker si sono impossessati dei nomi di quasi 130 mila imprese che hanno chiesto un credito COVID nel 2020. Relazioni bancarie e numeri IBAN sono stati invece risparmiati. Dal suo lancio alla fine del 2017, EasyGov era stata risparmiata dai ciberattacchi. Allo stato attuale delle conoscenze, la SECO ha precisato che, oltre al nome della ditta, non sono state rubate altre informazioni sulle società che si sono rivolte alla Con-

I pirati non hanno raggiunto informazioni confidenziali, come relazioni bancarie e numeri IBAN

federazione per un aiuto. La SECO, che gestisce la piattaforma, si è attivata immediatamente e ha avviato un'inchiesta grazie anche al sostegno del Centro nazionale per la cibersicurezza (NCSC). L'attacco alla piattaforma www.easygov.swiss-

sale all'agosto scorso: i pirati avrebbero inviato un gran numero di richieste automatiche di consultazione, riuscendo in questo modo a carpire i nomi delle ditte. Non sono interessate dall'attacco quelle aziende che hanno già ripagato il credito completamente, nonché informazioni confidenziali come la relazione bancaria, il numero IBAN, la persona di contatto. Gli hacker non sono nemmeno riusciti a impossessarsi dei dati riguardanti l'ammontare del credito ricevuto. Anche le informazioni relative a tutte le aziende registrate su EasyGov sono al sicuro, stando alla SE-

CO. L'attacco è avvenuto tra il 10 e il 22 agosto mediante invii automatici (fino a 544 mila al giorno). In totale, nel mese in rassegna sono stati contattati 1,3 milioni di contatti che hanno consentito ai criminali, grazie a richieste automatiche di consultazione corredate col numero unico d'identificazione delle imprese, di procurarsi i nomi delle società che non hanno ancora ripagato gli aiuti ricevuti. La SECO ha reagito all'attacco chiudendo le interfacce web colpite. I dati visionati sono stati rimossi dal server e il processo utilizzato su EasyGov è stato completamente disattivato.

Il piano di Axpo: più centrali a gas

ENERGIA /

La svolta energetica e una sicurezza dell'approvvigionamento possono essere raggiunte solo attraverso una ben più rapida espansione delle rinnovabili e un indebitamento del cosiddetto fondo per il supplemento rete. Tecnicamente, l'espansione sarebbe fattibile secondo Axpo, il più grande produttore di elettricità della Svizzera. Il presupposto? «Decisioni coraggiose da parte dei politici». Dal punto di vista della produzione, lo scenario disegnato da Axpo presuppone una forte espansio-

ne dell'uso dei sistemi fotovoltaici sui tetti, negli spazi aperti e nelle Alpi. Inoltre, prevede un maggiore uso dell'energia eolica, geotermica e della biomassa. Nei mesi invernali occorrerà ricorrere a ulteriori centrali a gas a impatto neutro per compensare il rischio di penurie. Con tale mix, il bilancio annuale sarebbe equilibrato. Ciò ha un costo: il fondo alimentato dal supplemento percepito sulla rete dovrebbe potersi indebitare di al massimo 11 miliardi di franchi nel 2046, ciò che ora non è possibile, secondo Axpo.